

NEW DEAL

# FeralpiSalò-Oscar Magoni, si comincia!

Succede ad Andrissi, esattamente come quattro anni fa alle Pantere: «A Renate lascio un pezzo di cuore»

CRUDELIZIA

## Calciatori top, dirigenti flop

Gianni Rivera, Franco Baresi, Paolo Maldini: fenomeni sul campo, male dietro la scrivania

Raramente i fuoriclasse sono diventati allenatori o dirigenti di alto profilo. L'indiscusso campione per anni ha vissuto isolato nel dorato eremo, osannato, riverito, viziato, lautamente retribuito e servito di tutto punto, per cui dopo lunghi trascorsi in uno status di assoluto privilegio, e ogni dichiarazione veniva accettata come oro colato, è scontato sentirsi depositario delle verità. Difficile scendere dal piedistallo e affrontare le problematiche della quotidianità. Quando la pleora degli ammiratori venera l'amato campione, lui si auto convince di essere il nuovo messia del pallone e come tale si ritiene capace di ricoprire ogni ordine e grado del sistema calcio: da responsabile del settore tecnico con pieni poteri, a dirigente di vertice. Il contatto con la dura realtà e le molteplici problematiche della quotidianità dimostrano spesso che questi ruoli sono meno facili del previsto e non alla portata di tutti. La formazione professionale di un general manager di calcio non si ottiene dall'oggi al domani ma è indispensabile un tirocinio e una visione di larghe vedute. Data per scontata l'approfondita conoscenza ad ampio raggio della materia calcio, occorrono buone conoscenze amministrative, commerciali e di marketing, capacità di relazionarsi e di gestire le forti personalità del gruppo. Gianni Rivera, classe 1943, è stato il primo Pallone d'oro italiano nel 1969, due volte vincitore della Coppa dei Campioni nel 1963 e nel 1969. Un grandissimo giocatore dotato di una classe eccezionale. Annuncia il suo ritiro a 36 anni e diventa vicepresidente. Il Milan va due volte in Serie B e Berlusconi, quando arriva, gli offre la responsabilità dei rapporti con i club, un compito di uomo immagine. Gianni Rivera, troppo orgoglioso, non accetta un incarico secondario e dopo 26 anni di Milan preferisce andarsene conservando un'avversione, manifestata anche pubblicamente, nei confronti di Berlusconi. A Franco Baresi, nato a Travagliato nel 1960, dopo una carriera straordinaria, viene dato un incarico dirigenziale di livello: vice presidente del Milan. Lui, però, non amava quel ruolo. Dopo una infelice parentesi al Fulham, durata 81 giorni e chiusa con una rescissione consensuale, ritorna al Milan col ruolo di allenatore della Primavera, ma anche qui non ottiene grandi risultati. Nel 2016 Baresi è Brand Ambassador della società rossonera con un ricco stipendio. Come dirigente ha fatto poco o niente, come allenatore non ha lasciato una grande traccia, neppure nelle giovanili. Paolo Maldini è nato a Milano il 26 giugno 1968. È il giocatore con più presenze nel Milan: 902 con 33 gol. Ha il record di presenze in Serie A e ha vinto 26 trofei: 7 Scudetti, 1 Coppa Italia, 5 Supercoppe italiane, 5 Champions League (con il record di 8 finali giocate), 5 Supercoppe Europee, 2 Coppe Intercontinentali, e 1 Coppa del mondo per club FIFA. Ha il re-

cord di presenze con la maglia Azzurra: 126 e 74 con la fascia da capitano. Dopo il suo addio al calcio giocato, il Milan ha ritirato la maglia numero 3. Dopo il ritiro, Maldini ha rifiutato, con sdegno, la proposta avanzata di Adriano Galliani e Silvio Berlusconi che gli avevano offerto un compito essenzialmente di pubbliche relazioni. Paolo esige piena autonomia e la totale responsabilità dell'intero settore tecnico. Ottenuta carta bianca da Elliott ha pagato lo scotto del noviziato commettendo errori che, nonostante il contratto in essere, hanno messo in forse la sua permanenza al Milan. Dal calcio giocato, dove erano tra i primi della classe, alla panchina con risultati molto scadenti. L'elenco è lungo. Clarence Seedorf. Un altro che come giocatore era un vero e proprio professore, ma come allenatore è stato mediocre. Esonerato dal Milan, dopo alterne fortune fra Spagna e Brasile ha cercato il riscatto in Camerun ma anche lì non è andata bene. Michel Platini. In campo un fenomeno. In panchina un disastro. Da commissario tecnico della Francia è riuscito a bucare tutte le competizioni: Europei 1988 e Mondiali 1990 nonostante avesse un organico di qualità. Ruud Gullit. La sua carriera di allenatore è iniziata bene: col Chelsea ha vinto la FA Cup. Poi ha fallito col Newcastle, col Feyenoord, a Los Angeles, al Terek Groznyj in Russia. Marco Van Basten. Un grande giocatore ma come allenatore non ha mai ottenuto consensi. Con l'Olanda è uscito ai quarti di finale al Mondiale del 2000 e ai quarti di finale di Euro 2008 con la Russia. Con l'Ajax fallisce la qualificazione in Champions. Lothar Matthaus. Da allenatore ha vinto con il Partizan Belgrado e il Salisburgo ma ha una lunga fila di battute a vuoto ed esoneri con la nazionale della Bulgaria e dell'Ungheria. Negative anche le esperienze in Brasile e nella seconda serie israeliana. Jurgen Klinsmann. Nel 2006, alla guida della nazionale tedesca riesce a perdere, fatto mai accaduto, a Dortmund la semifinale del mondiale casalingo. Con la nazionale degli USA interrompe la serie di qualificazioni ai mondiali facendosi beffare dal modesto Panama. Thierry Henry. L'esonero dal Monaco è il finale inatteso di un'esperienza pessima. Henry nella scorsa stagione ha risollevato il club del Principato, che non stava andando bene sotto la guida di Jardim ma quest'anno per poco non lo fa retrocedere, la dirigenza è obbligata a richiamare il vecchio allenatore. Diego Maradona. Come allenatore non ha mai ottenuto grandi successi. Con l'Argentina nei mondiali del 2010 ha preso una sonora scoppola dalla Germania (4-0) ai quarti di finale. In Qatar non ha combinato grandi cose così come con i Dorados in Messico. In Argentina col Gimnasia la Plata aveva il compito di evitare la retrocessione, ma non sta andando come ci si aspettava.

Tiziano Crudeli

Matteo Fumagalli

Un addio a sorpresa, ma forse neanche più di tanto. Dopo settimane di sussurri, indiscrezioni e smentite officiose, si separano le strade tra il ds Oscar Magoni ed il Renate: per l'ex giocatore dell'Atalanta inizia infatti l'avventura con la FeralpiSalò, fresca la firma di un contratto biennale valido a partire dal 1 luglio. Nessuno screzio con la società brianzola, semplicemente una grossa occasione lavorativa che andava colta al volo: «Era un treno che non potevo perdere, indubbiamente per me si tratta di una ghiotta possibilità di crescita professionale. Ammetto di aver avuto anche un pizzico di fortuna perché il favorito era Zamuner ma alcuni giorni fa ha preferito accordarsi con la Spal, pertanto non appena sono stato contattato dai gardesani ho parlato subito con Spreafico comunicandogli la decisione di andarmene. Certo, si tratta di un salto nel vuoto perché qui ormai mi muovevo a memoria, come fosse casa mia: la FeralpiSalò è un ambiente simile



AVVENTURA GARDESANA La presentazione ufficiale del direttore sportivo Oscar Magoni

a quello nerazzurro seppur più grande, chiaro che le logiche di mercato siano diverse perché la disponibilità economica è maggiore ma di conseguenza anche le attese e le aspettative nei miei confronti sono elevate». Si tratta del terzo addio di Magoni al Renate, le prime due furono in veste di allenatore: «In quel ruolo soprattutto in D ho trovato pur-

troppo società con grossi problemi, ed ho preferito cambiare mansione partendo proprio qui dalla Brianza. Curiosamente - prosegue il "Mago" - andrò a sostituire Gianluca Andrissi, esattamente come accaduto in nerazzurro quattro anni fa. Non crediate per me sia facile andarmene, a Renate lascerò un pezzo di cuore ed avrò sempre l'orgoglio

e la consapevolezza per i risultati raggiunti in questi anni che per una piccola società come questa sono qualcosa di davvero notevole». Arriva quindi il momento dei saluti per l'orobico: «Il ringraziamento va a tutte quelle persone con cui ho collaborato in questi anni in nerazzurro, ma vorrei citare tre persone in modo particolare: il presidente Gigi Spreafico, il dg Massimo Crippa e la dottoressa Alessandra Perillo. È soprattutto per merito loro se ho avuto la possibilità di intraprendere la carriera da ds, hanno creduto in me e mi hanno permesso di lavorare nelle migliori condizioni possibili». Ed ora chi ipotizza possa essere il suo sostituto? «Chiaramente - conclude Magoni - non sta a me decidere. Ma a mio avviso deve essere un profilo emergente e di campo, bravo a pescare i giovani giusti pur avendo un budget limitato per fare mercato. Chiunque arrivi dovrà da subito avere la giusta mentalità, la società è ben impostata e credo che per un paio di anni possa dormire sonni tranquilli».

INTER

## Simone Bonavita è il primo calciatore di Totti L'Under 16 dell'Inter alla CT10 Management Centrocampista, sulle orme di Tonali e Modric

Simone Bonavita è il primo calciatore assistito da Francesco Totti nella sua nuova avventura da procuratore. Il centrocampista classe 2004 dell'Inter, come da lui stesso comunicato tramite il suo profilo Instagram, entra quindi a far parte della scuderia dell'ex capitano romanista, CT10 Management. Un evento che suona come un battesimo calcistico per il sedicenne interista. Simone attualmente milita nella categoria Under 16 e veste la maglia nerazzurra dall'età di 6 anni. Una vita in nerazzurro quindi per Bonavita, nato a Caserta, ma trasferitosi ben presto con la famiglia a Villasanta, vicino Monza. È proprio nella squadra della cittadina brianzola, la Cosov di Villasanta, che Simone dà i primi calci al pallone e qui viene notato subito dall'Inter. Centrocampista centrale, dotato di grande personalità e maturità, può coprire gran parte del terreno di gioco ed è solito giocare

anche nei ruoli di regista o mezzala. Bonavita è stato seguito in passato soprattutto dalla stessa Roma, ed è proprio qui che l'ex numero 10 giallorosso aveva potuto seguirlo e ed era rimasto impressionato dalle doti del giovane talento nerazzurro. Grazie alle sue prestazioni si è meritato anche un contratto con Nike e per ultimo anche la protezione di una leggenda del calcio come Francesco Totti. [Andrea Badalamenti]



UFFICIALE Simone Bonavita con Totti

MILAN

## Lorenzo Colombo, una notte indimenticabile Il classe 2002 fa il suo esordio in prima squadra Lupi: «Qualità e mentalità, può andare lontano»

Esordio assoluto in prima squadra per il bomber della Primavera del Milan, Lorenzo Colombo. Convocato dal tecnico Pioli per sostituire l'infortunato Zlatan Ibrahimovic, Lorenzo realizza il suo sogno nel corso del minuto 82 della semifinale di Coppa Italia contro la Juventus a Torino. Il giovane talento del Milan subentra al posto del numero 39 rossonero Paquetá in una serata speciale per tutto il calcio italiano. Nato a Vimercate l'8 marzo 2002, il 18enne Colombo è da sempre considerato uno degli attaccanti di miglior profilo delle giovanili rossonere e dell'intero panorama nazionale. L'ex tecnico delle giovanili, Alessandro Lupi, lo ha allenato nelle categorie Esordienti e Giovanissimi: «Lorenzo è da sempre un profilo di alto livello. Bravo in campo aperto, ha grande forza fisica e determinazione. La sua

mentalità lo porterà lontano. È un ragazzo eccezionale e sono molto felice per lui. L'umiltà e la sua voglia di migliorarsi sono solo alcune delle qualità che lo hanno portato fino all'esordio con i grandi» afferma entusiasta l'ex tecnico rossonero. Nella serata dello Juventus Stadium, in panchina c'erano altri due Primavera, Daniel Maldini e Giacomo Olzer. [Andrea Badalamenti]



NUOVO IBRAHIMOVIC Lorenzo Colombo

COMO

## Il Centi 2.0 nasce all'insegna della continuità Una grande novità: ci sarà la formazione Under 16 Boscolo e Cicconi confermati su Berretti e U17

Arrivano le prime conferme in casa Como per la stagione 2020/2021. La prima annata da responsabile del settore giovanile per Giancarlo Centi, si chiude con la conferma di tutti i tecnici in forza nell'organico - che proseguiranno con le rispettive categorie - introducendo la novità dei 2008 per la prossima stagione. Rispetto alla scorsa stagione, sarà ancora Cristian Boscolo a guidare la Berretti. Così come sarà ancora Massimo Cicconi a guidare il gruppo dei 2004 nella categoria Under 17. La prima novità, invece, riguarda la formazione Under 16, assente nella scorsa stagione. Sarà affidata a Gianmario Corti, che proseguirà, comunque, il suo percorso con i 2005. Di conseguenza, l'Under 15 avrà un nuovo tecnico: Paolo Volontè, in forza con i 2006 nell'annata 2019/2020. Sulla panchina dei 2004, invece, siederà Paolo Tresoldi. Anche lui, così come Corti e Volontè,

continuerà il lavoro intrapreso con il proprio gruppo di appartenenza: quello dei 2007. La vera novità riguarda la categoria dei 2008. Nella prossima stagione il Como ingaggerà, sicuramente, un nuovo tecnico. Al momento, però, non vi è certezza su chi ricoprirà tale incarico. Nelle prossime settimane sono attese le conferme ufficiali. Di sicuro, c'è che la programmazione in casa Como è iniziata. [Simone Gioia]



BERRETTI Cristian Boscolo rimane

PRIMAVERA

## L'idea di riforma procede in maniera spedita Campionato 2019-2020, chiusura imminente Giù Napoli e Chievo, promosse Milan e Ascoli

In attesa di capire cosa succederà ai campionati professionistici dell'anno prossimo, si fanno sempre più insistenti le voci su come sarà il prossimo Campionato Primavera, che dovrebbe essere riformato sia per quanto riguarda la struttura che per quanto riguarda le annate. Con tutta probabilità infatti sparirà la Berretti, con le Under 19 delle squadre di Serie C che verranno inglobate in una nuova Primavera strutturata su 4 livelli con promozioni e retrocessioni. Per quanto riguarda le annate, pare che si vada verso la possibilità di schierare un numero illimitato di 2001 - che quindi rimarrebbero "in quota" con i 2002 - e due fuoriquota classe 2000. Oltre a tutti i 2003 ovviamente, che uscirebbero dall'Under 17 e dovrebbero giocare nell'Under 18. Per quanto riguarda la sciagurata stagione

2019-2020, invece, pari imminente la chiusura del campionato che non è ancora ufficiale. La linea dovrebbe essere quella di far retrocedere due squadre in Primavera 2 e di farne salire altrettante in Primavera 1, senza quindi disputare né il playoff retrocessione né il playoff promozione: in questo caso, scenderebbero Chievo e Napoli e salirebbero Milan e Ascoli.



GIADA GIACALONE La coppa Primavera